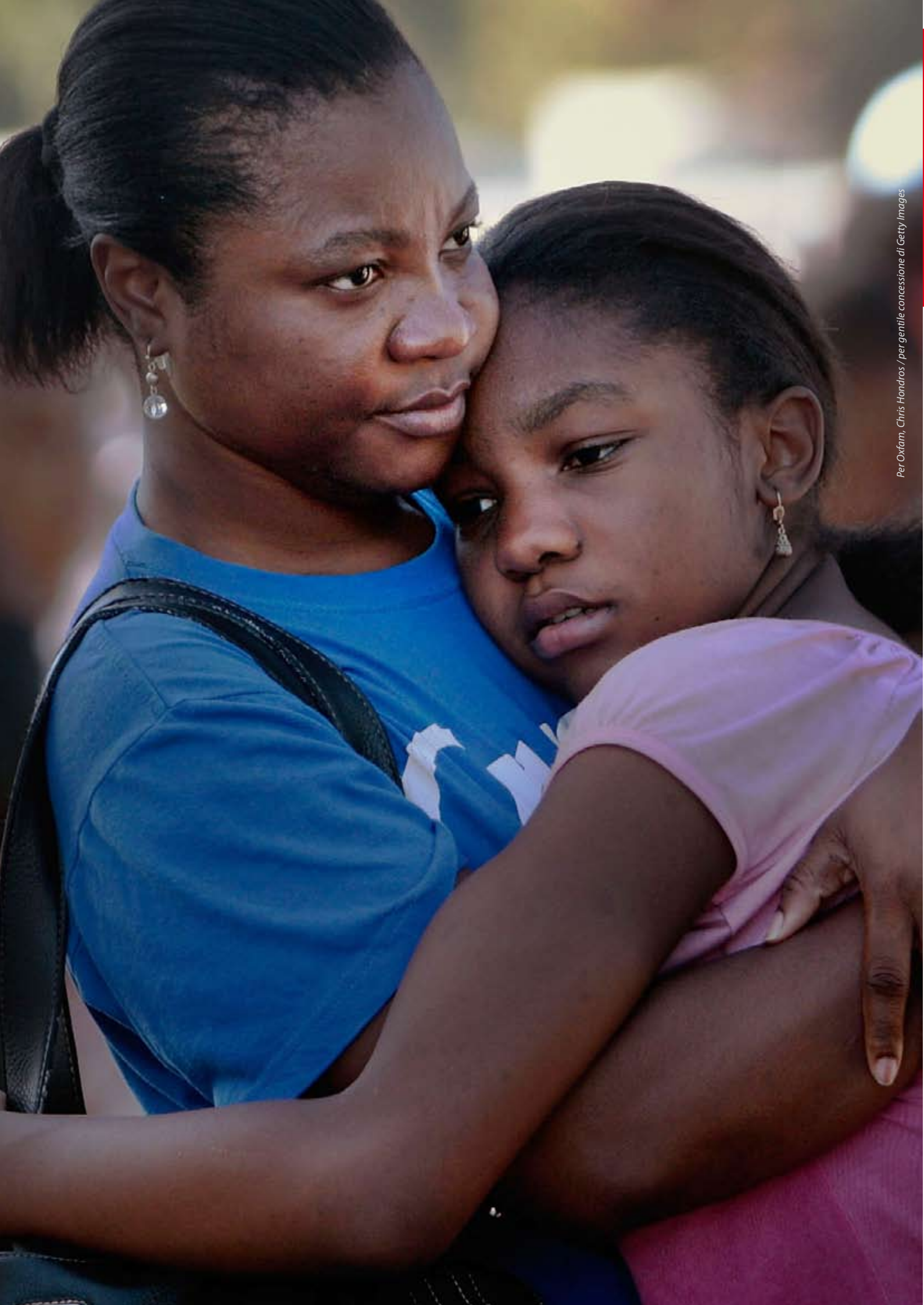
UCODEP

Marzo 2010

EMERGENZA HAITI

Ucodep - per un mondo a dimensione umana - Marzo 2010 - Direttore responsabile: Laura Meini - Trimestrale - Anno 2010, n°1
Iscrizione Registo Stampa c/o Tribunale di Arezzo n. 9/85 - Autorizzazione n. 909 del 29.09.97. Variazione del 13.03.07. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/67/2004 Arezzo.



Per Oxfam, Chris Hondros / per gentile concessione di Getty Images

HAITI OGGI E DOMANI

di Francesco Torrigiani, Responsabile America centrale, Caraibi e Brasile, Ucodep

Un terremoto devastante, una tragedia senza precedenti. Più di 200mila vittime accertate; la capitale, Port au Prince, distrutta per l'80%; due milioni di sfollati. ***Questa oggi è Haiti****.*

Abbiamo scelto di dedicare questo numero della nostra rivista alla tragedia che ha colpito questo paese – che ha colpito anche noi. Abbiamo scelto di riportarvi soprattutto le **buone notizie** lasciando che, ancora una volta, siano i nostri beneficiari, i nostri collaboratori e colleghi a parlare. A **raccontarvi di una società civile che prova e riesce ad autoorganizzarsi per coordinare i soccorsi, segnalare le zone ancora isolate, distribuire gli aiuti**. A riferire di una **mobilitazione solidale** delle associazioni, di singoli cittadini, delle istituzioni della vicina Repubblica Dominicana senza precedenti. Haiti e la Repubblica Dominicana hanno sempre avuto un rapporto non facile, spesso caratterizzato da incomprensioni e diffidenze reciproche, e questa immane tragedia si sta dimostrando, come comprenderete dalle testimonianze che abbiamo raccolto, l'occasione per riavvicinare due popoli così vicini, ma al tempo stesso così lontani.

Mentre leggete queste pagine l'eco mediatica si attutisce e anche tante iniziative di solidarietà vanno esaurendosi.
Invece **la sfida è adesso**: l'opportunità e la necessità di riavviare la produzione agricola, alla base dell'economia di Haiti, per nutrire la popolazione e ricreare posti di lavoro; di ricostruire con sistemi antisismici, di ripristinare i servizi essenziali – in primis educazione e sanità. **Sfide enormi, sfide che Ucodep assieme a Oxfam International ha già accettato**.

Ieri Haiti era il paese più povero del continente occidentale. Spetta anche a noi, oggi, decidere cosa fare del suo domani. ■

Più di tre milioni di persone non hanno più casa o sono rimaste ferite a causa del sisma che il 12 gennaio 2010 ha colpito Haiti e in particolare la capitale Port-au-Prince. Nel campo da golf di Petionville, alla periferia della città, hanno trovato rifugio 45.000 persone.
Foto: *Oxfam* ©

SOMMARIO

Ucodep - per un mondo a dimensione umana
Notiziario periodico
Marzo 2010
anno 4 numero 1
Registro stampa c/o Tribunale di Arezzo
n. 9/85 - Autorizzazione n. 909
del 29.09.97. Variazione del 13.03.07.

Editore
Ucodep onlus
Via C. Concini, 19 - Arezzo
T. +39 0575 182481
F. +39 0575 1824872
comunicazione@ucodep.org
www.ucodep.org

Direttore responsabile
Laura Meini

Coordinamento editoriale
Anna Pasquale
anna.pasquale@ucodep.org

Hanno collaborato
Domenico Abbate, Roberto Barbieri, Gabriele Carchella, Luca Chinotti, Anna Dal Piaz, Pierluigi Fabiano, Pierfrancesco Favino, Samanta Ferrari, Ilaria Lenzi, Luca Lo Conte, Eliana Pitimada, Gabriele Regio, Lorenzo Ridi, Riccardo Sansone, Carlo Simonetti, Francesco Torrigiani.

Progetto grafico
Demostenes Uscamayta Ayvar

Impaginazione
Gerarda Lo Russo, Demostenes Uscamayta Ayvar

Copertina
Cecilia Gallorini, Demostenes Uscamayta Ayvar/ Ucodep©

Stampa
LitografEditor - Citta di Castello (PG)

Tiratura
Questo numero è stato stampato in **13.000 copie**

E' consentita la riproduzione totale o parziale dei soli articoli, purchè venga citata la fonte.

SINCERT

DONARE CON FIDUCIA

Oscar di Bilancio 2006

trasparenza responsabilità qualità certificate

Sfoglia la nostra rivista su www.ucodep.org

La rivista Ucodep è stampata su carta ecologica certificata il rivestimento è in plastica ecologica

TCF

Prima di gettare questa rivista nella carta passatela a un amico interessato a conoscerci. Grazie.

EDITORIALE
Haiti oggi e domani 3
di Francesco Torrigiani

OBIETTIVO
Uno scatto sul mondo 5

SPECIALE HAITI
I mali di Haiti 6
di Lorenzo Ridi

Senza frontiere 8
di Luca Lo Conte

Il diario dell'aiuto 10
a cura di Anna Pasquale

"Cash for work": Il programma di Oxfam 12
a cura di Gabriele Carchella

Ucodep nelle emergenze. E oltre 14
di Roberto Barbieri

Aiutaci ad aiutarli 16

Bambini alla ricerca di un'identità 18
di Domenico Abbate e Gabriele Regio

PROTAGONISTI
Con Ambrosia, alla frontiera con Haiti 20
di Gabriele Regio

Incontriamoci... a Perugia 22
a cura di Pierluigi Fabiano

A fianco di Ucodep 23
di Pierfrancesco Favino

Il clima cambia, cambia stile 24
di Eliana Pitimada

LA DOMANDA
Cosa significa lavorare in emergenza? 25
di Riccardo Sansone

INTERVISTA
Il clima dopo Copenhagen 26
a cura di Anna Pasquale

È SUCCESSO
Meeting dei diritti umani 28
di Anna Dal Piaz

Natale solidale 29
di Carlo Simonetti

RICETTE DAL MONDO
Palline fritte 30
a cura di Mook

Nota sulla Privacy
Informativa Privacy
La presente pubblicazione vi è stata recapitata in quanto il vostro nominativo risulta inserito negli archivi di Ucodep-Onlus, la quale provvede all'informativa prevista all'art.13 del D.Lgs 196/2003, comunicando che i dati sono raccolti per il perseguimento degli scopi individuati nello statuto dell'associazione. Un eventuale rifiuto comporterà per Ucodep l'impossibilità di informarla sulle attività dell'associazione. Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti cartacei, informatici e telematici. Potranno venire a conoscenza dei suoi dati gli operatori di Ucodep e il personale dell'azienda incaricata della spedizione. Ucodep garantisce, nel contempo, la sicurezza e la riservatezza dei dati. E' possibile richiedere chiarimenti e informazioni circa l'origine dei dati, le finalità e le modalità del trattamento cui sono destinati i dati. E' possibile richiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettificazione o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati.
Titolare del trattamento è l'associazione Ucodep in persona del Legale Rappresentante Francesco Petrelli.
Ogni richiesta di informazione in materia di protezione dei dati personali può essere rivolta alla Responsabile del Trattamento dei Dati, Ilaria Comanducci, inviando una raccomandata a/r presso la sede di Ucodep:
via Concino Concini 19 - 52100 inviando una raccomandata a/r o un fax al numero 0575/1824872

Nota per i donatori
Le erogazioni a favore di Ucodep - Onlus sono detraibili o deducibili dal proprio reddito.
Leggi l'informativa completa su www.ucodep.org

OBIETTIVO
Uno scatto sul mondo

Aeroporto di Heatrow, Londra, 19 gennaio 2010.
10 tonnellate di aiuti umanitari provenienti dai magazzini di Oxfam nell'Oxfordshire vengono imbarcati su un volo diretto a Santo Domingo per poi proseguire, via terra, verso Port-au-Prince, in aiuto alla popolazione haitiana colpita dal terremoto.
Foto: *Oxfam* ©

I MALI DI HAITI

di Lorenzo Ridi,Ufficio America centrale, Caraibi e Brasile, Ucodep

Il terremoto del 12 gennaio 2010 ha colpito il paese più povero dell'emisfero occidentale.

Haiti

Superficie: 278.000 km^2
Popolazione: 9.780.000 (2008)

Fonte: *Banca Mondiale*

Le immagini dei cadaveri sepolti sotto le macerie, i bambini che vagano tra gli edifici crollati in cerca dei propri familiari, le famiglie in fila per ricevere acqua, cibo e coperte non devono farci dimenticare **i profondi mali di Haiti ancor prima che il terremoto la colpisse: analfabetismo, malnutrizione, disoccupazione altissima.** I suoi indicatori di sviluppo sono inferiori a quelli delle nazioni della zona caraibica e della vicina Repubblica Dominicana: **solo la metà della popolazione ha accesso all'acqua potabile e una persona su tre a servizi igienici adeguati**.
Un anno e mezzo fa, **nell'ottobre 2008, quattro forti uragani hanno colpito Haiti**, causando circa 1.000 morti, lasciando centinaia di migliaia di senzatetto e arrecando danni a infrastrutture e agricoltura per una stima di un miliardo di dollari. **Un disastro ulteriormente aggravato da scelte ambientali sconsiderate**: il 97% della superficie del paese è deforestata.
Il settore agricolo, che impiega più della metà della popolazione, è organizzato essenzialmente in sistemi familiari di sussistenza. Gli ultimi due decenni hanno visto comunque il costante aumento della popolazione urbana e una conseguente "bidonvilisation" delle principali città. **Gli haitiani che risiedono all'estero sono più di due milioni**; le rimesse rappresentano 1/3 del Prodotto Interno Lordo.
Il caffè, per lungo tempo pilastro dell'economia nazionale, ha cominciato un lungo declino a partire dalla fine degli anni '80, a causa dell'abbassamento dei prezzi sul mercato mondiale, accentuato poi dalla crisi politica. **Le organizzazioni dei produttori sono deboli e poco competitive**; le difficoltà di trasporto e accesso alle zone di produzione e la mancanza di strutture adeguate per il trattamento post-raccolta li rendono ostaggio degli intermediari, costretti a vendere immediatamente il prodotto a prezzi assai bassi.
Sei mesi fa, Ucodep ha deciso di intervenire nel settore dello sviluppo rurale, a supporto dei redditi dei produttori di caffè e delle loro famiglie. **Il terremoto, aggravando la situazione di instabilità in cui versa il paese, ha messo in discussione la fattibilità del progetto ma non il nostro impegno**, che si concretizzerà **a fianco delle fasce deboli della popolazione**, per garantire assistenza psicologica ai bambini rimasti traumatizzati, sostegno educativo e sanitario di minori, e riattivazione della produzione agricola. ■

Quasi il 70% degli haitiani è impiegato nel settore agricolo, basato perlopiù su forme di coltivazioni di sussistenza su piccola scala. I servizi, e il turismo in particolare, coprono il restante 30% dell'economia del paese.
Foto: *Oxfam* ©

Haiti, 11 gennaio 2010

60 bambini ogni 1.000 nati muoiono nel primo anno di vita
40 US $ al mese è il PIL pro capite
Il **46%** della popolazione non ha accesso all'acqua potabile
17.000 bambini fino ai 14 anni sono affetti da HIV
60 anni è la speranza di vita alla nascita

Fonte: Rapporto UNICEF "La Condizione dell'infanzia nel mondo 2008"

Haiti, 12 gennaio 2010

212.000 vittime accertate
300.000 feriti
4.000 amputati
2 milioni di senzatetto
3 milioni di persone coinvolte

Fonte: Dichiarazioni del primo ministro haitiano Jean–Max-Bellerive alla CNN, 5 febbraio 2010

Il 60% della popolazione haitiana non ha accesso a servizi igienici adeguati. La percentuale sale ancora nelle aree rurali, fino a raggiungere l'86%.
Foto: *Oxfam* ©

Aiutaci ad aiutarli

Con **40 €** puoi aiutarci a sfamare una famiglia haitiana per una settimana

Dona ora

con carta di credito online su
www.ucodep.org
o telefonando al numero verde
800.99.13.99

SENZA FRONTIERE

di Luca Lo Conte, Responsabile per l'emergenza ad Haiti, Ucodep

L'impegno della Repubblica Dominicana a fianco della popolazione haitiana supera le barriere tra i due paesi. La testimonianza di Luca Lo Conte sul lavoro della Piattaforma dominicana degli enti e associazioni di aiuto ad Haiti.

Repubblica Dominicana

Superficie: 48.730 km^2
Popolazione: 9.760.000
Aspettativa di vita alla nascita: 72
Mortalità sotto i 5 anni: 38/1000

Fonte: *Banca Mondiale (dati 2007)*

In ogni tragedia c'è un seme di rinascita. **Nella Repubblica Dominicana, la fiducia ha preso forma in un'affollatissima sala vicino alla zona coloniale di Santo Domingo**. Qui si è riunita la **Piattaforma dominicana degli enti e associazioni di aiuto ad Haiti.** Organizzazioni, uomini e donne con esperienze e competenze differenti hanno unito in brevissimo tempo le loro forze per aiutare la popolazione haitiana. **Fin dalle prime ore dopo il sisma, si respira nella Repubblica Dominicana un forte senso di solidarietà e la volontà di portare un aiuto concreto**. Tutti, dalle Ong alle università, dai sindacati agli enti più diversi, si stanno mobilitando per raccogliere gli aiuti e distribuirli nel modo più rapido ed efficace. **Ciascuno porta il suo contributo**. C'è chi offre un magazzino, chi un camion, chi i prodotti delle cooperative, chi si prende cura degli aspetti legali e del coordinamento con le autorità per il passaggio della frontiera. Tantissimi offrono aiuti concreti. Impressionante è anche la mobilitazione di volontari.
Moltissimi gli haitiani che, trovandosi in territorio dominicano per studio o lavoro, chiedono di rientrare nel proprio paese per prestare aiuto ai loro connazionali. E' di loro che ora si sente più bisogno. **Il problema della lingua**, infatti, **è serio. Haiti e Santo Domingo parlano lingue differenti, spagnolo da un lato, francese e soprattutto creolo dall'altro**.

C'è chi offre un magazzino, chi un camion, chi i prodotti delle cooperative

Acqua e medicinali vengono raccolti dalla Piattaforma dominicana per gli aiuti ad Haiti in risposta alle prime, essenziali necessità della popolazione colpita dal sisma. Foto: *Lorena Espinoza Peña* ©

La comunicazione con chi presta soccorso é molto difficile e anche negli ospedali dominicani c'è bisogno di interpreti per parlare con i malati haitiani. Proprio per venire incontro ai problemi linguistici dei soccorritori, un ricercatore della cattedra di creolo di un'università di Santo Domingo ha creato un rapido glossario. In questo modo, si possono avere dai superstiti le informazioni di base per continuare nella ricerca delle vittime e prestare aiuto a feriti. E' un altro contributo piccolo ma essenziale della piattaforma della società civile dominicana.

In un locale sull'Avenida Winston Churchill - una delle arterie principali di Santo Domingo - si tiene un concerto particolare: per pagare il biglietto, invece di denaro bisognerà portare scatolette di tonno, bottiglie di soluzione salina o una serie molto dettagliata di alimenti e materiali sanitari. **Sono i piccoli miracoli del dopo terremoto: si assiste a una mobilitazione e a una solidarietà forse senza precedenti nella storia di questi due paesi**, sempre attraversati da conflitti e rivalità. Sempre restii a pensarsi figli di un'unica isola. **Una notevole prova di coordinamento e di maturità, che dà più forza per affrontare i prossimi giorni.** Gli haitiani non hanno più nulla e il coordinamento delle agenzie internazionali dimentica spesso di coinvolgerli. Anche di questo si occupa la **Piattaforma, cercando di dare voce a chi non ce l'ha in virtù di vincoli precedenti al terremoto**. Anche per questo Ucodep ha scelto di lavorare al fianco della Piattaforma. Affinché le priorità e le scelte sulla futura ricostruzione di Haiti vengano prese dagli haitiani e insieme agli haitiani, in accordo col governo e con le organizzazioni della società civile. ■

Gli haitiani non hanno più nulla e il coordinamento delle agenzie internazionali dimentica spesso di coinvolgerli

I primi a soffrire delle terribili condizioni nei campi per sfollati sono i portatori di handicap e i feriti.
Foto: *Oxfam* ©

Per saperne di più
Il nostro collega Luca Lo Conte ha scritto per noi un diario umanitario da Haiti. Cercalo sul sito www.ucodep.org

Circa 100 bambini sono rimasti sotto le macerie in una scuola di Leogane. Ucodep lavorerà per sostenere l'ospedale da campo della città, a un'ora di macchina da Port-au-Prince, che è stata completamente distrutta dal sisma.
Foto: *Oxfam* ©

IL DIARIO DELL'AIUTO

a cura di Anna Pasquale, Ufficio identità e comunicazione, Ucodep

La ricerca dei superstiti, la cura dei feriti. Acqua, cibo e ripari per gli sfollati. Seguiamo il lavoro dei nostri colleghi che, insieme agli operatori di Oxfam International, hanno fatto fronte all'emergenza.

14 gennaio
Le nostre immediate priorità sono quelle di provvedere acqua pulita e materiale per i rifugi. Teli di plastica e strumenti per la distribuzione, la purificazione e lo stoccaggio dell'acqua vengono spediti dal nostro magazzino di Bicester.
Cedric Perus, Oxfam Humanitarian coordinator at Port-au-Prince

17 gennaio
A Santo Domingo diamo una mano a caricare un camion di acqua per la Croce Rossa Dominicana. Le bandiere a mezz'asta degli edifici pubblici ricordano a tutti la crisi umanitaria nel paese vicino. Anche se, a prima vista, la vita in questa parte dell'isola scorre quasi come prima.
Luca Lo Conte, Responsabile emergenza Haiti, Ucodep

18 gennaio
Nello scenario surreale di Port-au-Prince, pochi luoghi rappresentano il ribaltamento della realtà come il campo da golf, ora campo sfollati improvvisato, dove alloggiano tanti malati e feriti che passano le notti sotto le stelle.
Helen Hawkings, Oxfam health advisor

20 gennaio
La missione di oggi? Riempire di acqua potabile cinque serbatoi per distribuire 10mila litri alle persone più in difficoltà.
Helen Hawkings, Oxfam health advisor

26 gennaio
Gli aiuti sono distribuiti con meccanismi comunitari. Sono gli stessi haitiani che si organizzano per fare le richieste sulla base dei bisogni e che si occupano della distribuzione. Sono loro che meglio di chiunque altro sanno come e dove raggiungere i più deboli.
Luca Lo Conte, Responsabile emergenza Haiti, Ucodep

30 gennaio
Nelle prossime settimane, Oxfam distribuirà teli di plastica per permettere a 4.000 famiglie (20.000 persone) di proteggersi dalle intemperie.
Ali Hayes, Oxfam Humanitarian policy and advocacy lead for Haiti

1 febbraio
Oxfam Quebec sta distribuendo più di 10.000 "family kits" contenenti oggetti per l'igiene personale e per cucinare.
Caroline Gluck, Oxfam Humanitarian press officer

Aderisci anche tu alla nostra causa "Emergenza Haiti" su Facebook!

Aiutaci ad aiutarli

Con **250 €** puoi aiutarci a offrire riparo in tenda a 10 persone

Dona ora

con carta di credito online su
www.ucodep.org
o telefonando al numero verde
800.99.13.99

"CASH FOR WORK": IL PROGRAMMA DI OXFAM

a cura di Gabriele Carchella, Media Officer, Ufficio Campagne Oxfam International e Ucodep

Abbiamo chiesto a Mark Fried, Advocacy director di Oxfam Canada, di spiegarci come funziona il programma "Cash for Work", "Denaro in cambio di lavoro" che paga le persone per svolgere lavori socialmente utili.

Oxfam sta pagando gli sfollati nel campo da golf di Petionville per pulire i rifiuti solidi che rappresentano un rischio per la salute, grazie a voucher che possono essere incassati presso le banche locali.
Foto: *Oxfam* ©

Perché Oxfam ha iniziato questo programma?
«Perché è un'alternativa efficace alla distribuzione di cibo, quando vi sia cibo a sufficienza da acquistare. I mercati sono aperti e abbiamo sentito ripetutamente che **il cibo è disponibile** –semplicemente, **la gente non ha il denaro per acquistarlo**. Il programma aiuta le comunità perché aiuta a portare a termine lavori di pubblica utilità, specialmente quelli che migliorano la salute, come ad esempio raccogliere rifiuti o scavare latrine nei campi temporanei, dove vivono centinaia di migliaia di persone.
Grazie a questa iniziativa, **quando le persone spendono le somme guadagnate, l'economia locale riceve un'iniezione di denaro, a beneficio di tutti**. Abbiamo sperimentato questa iniziativa in altri contesti e sappiamo per esperienza che può avere un ampio effetto. Lo consideriamo uno dei tanti strumenti per sostenere il recupero delle comunità immediatamente dopo un disastro».

Come è andata finora?
«Abbiamo appena cominciato e non abbiamo sperimentato nessun problema fin'ora. Dobbiamo tener conto di **due fattori chiave: ci sono molte attività da portare a termine e un'ampia scelta di alimenti e beni disponibili per l'acquisto**. Fin'ora abbiamo assunto circa 150 persone a Petionville, Carrefour-Feuille e Delmas e progettiamo di espandere l'iniziativa ad approssimativamente 5.000 persone per la fine di febbraio, assumendole non solo attraverso i comitati dei campi ma anche con l'aiuto delle Ong haitiane con cui lavoravamo prima del terremoto, coordinandoci con personale governativo e altri attori».

La principale preoccupazione nei campi degli sfollati riguarda la salute, con la possibilità che la situazione si deteriori ancora di più al momento della prossima stagione delle piogge. Oxfam sta pianificando di provvedere rifugi per 28.000 persone per i prossimi sei mesi.
Foto: Oxfam ©

C'è veramente cibo nei negozi?
«Si, al momento c'è cibo nei negozi e nei mercati. Le aree agricole che circondano Port-au-Prince continuano a produrre cibo. I prezzi sono saliti, e Oxfam li sta monitorando per assicurare che il programma tenga conto del costo del cibo».

Ci sono rischi potenziali?
«Un rischio è che la gente si abitui a essere pagata per questo tipo di lavoro. Alla fine la comunità dovrà organizzarsi queste attività da sola, e potrà o meno avere denaro per pagare le persone. Cerchiamo quindi di ridurre il rischio limitando la durata del programma e cercando di creare meno alterazioni possibili all'interno della comunità».

E' stato detto che Oxfam potrebbe iniziare a distribuire denaro in certe aree. Quali sono i potenziali benefici di un'azione di questo tipo?
«Si distribuisce denaro per aiutare la gente a riprendere la propria vita, e probabilmente inizieremo tra poche settimane.

Identificheremo persone specifiche che riceveranno piccole somme di denaro come contributo per ricominciare i propri affari, permettendo loro di riprendere i redditi perduti. Molte persone hanno abilità particolari – fabbri, commercianti, sarti – e hanno bisogno di mezzi per andare avanti. Le somme distribuite possono aiutare a ripristinare queste attività, a beneficio dei clienti, provvedendo i servizi di cui la comunità ha bisogno». ■

Molte persone hanno abilità particolari e hanno bisogno di mezzi per andare avanti

Per saperne di più
Controlla i progressi del programma Cash for Work sul sito www.ucodep.org

Aiutaci ad aiutarli

Con **50 €** puoi aiutarci a dare acqua pulita a una famiglia haitiana per una settimana

Dona ora
con carta di credito online su
www.ucodep.org
o telefonando al numero verde
800.99.13.99

UCODEP NELLE EMERGENZE. E OLTRE

di Roberto Barbieri, Direttore Unità cooperazione internazionale, Ucodep

La nostra capacità di gestire l'emergenza ad Haiti è il frutto del lavoro di partnership ed esperienza sul territorio.

Nel 2004, la tragedia dello tsunami ha posto in evidenza l'assoluta importanza del coordinamento tra le diverse organizzazioni internazionali, nazionali e della società civile, per far sì che le tante energie mobilitate venissero ottimizzate e non disperse. In quest'ottica **ci siamo sempre interrogati sul valore aggiunto che avremmo potuto dare**, insieme con i nostri donatori, in base alle nostre esperienze e alle nostre capacità. Azioni di post-emergenza e sostegno alle popolazioni locali sono state intraprese nei paesi dove eravamo già presenti al momento del verificarsi della crisi e hanno riguardato la ripresa delle attività economiche e, nel caso dello tsunami, la ricostruzione di centri abitativi. Siamo quindi intervenuti in Dominicana nel 2007, dopo il passaggio della tormenta **Noel**, in Libano e a **Gaza**, all'indomani del conflitto con Israele. Si tratta di interventi che rispettano l'obiettivo generale dell'associazione, **assicurare lo sviluppo sostenibile delle comunità locali**. All'indomani del disastro che ha colpito Haiti, questo approccio continua a caratterizzare la nostra risposta all'emergenza.

Da oltre 15 anni operiamo nella vicina Repubblica Dominicana con progetti nel settore sanitario, educativo e agricolo – un ambito, quest'ultimo, in cui abbiamo iniziato a intervenire anche ad Haiti. Il nostro personale si è quindi messo subito in contatto con i colleghi di Oxfam International, presente ad Haiti da oltre 30 anni, scendendo in prima linea a sostegno della popolazione colpita con interventi di carattere igienico-

Il primo ministro Jean-Max Bellerive ha dichiarato a Montreal che Haiti ha bisogno dai 5 fino ai 10 anni di aiuti per la ricostruzione.
Foto: *Piattaforma dominicana per gli aiuti ad Haiti©*

Fino ad oggi, Oxfam International ha aiutato più di 100.000 persone garantendo acqua pulita e servizi igienici; per i primi sei mesi dal terremoto si pianifica di arrivare a 500.000.
Foto: *Oxfam* ©

sanitario e assistenziale. **Tra le priorità, portare acqua potabile e assistenza di base a feriti e senzatetto**. Allargheremo quindi il lavoro nelle prossime settimane per garantire assistenza psicologica ai bambini rimasti traumatizzati dal terremoto, sostegno educativo e sanitario ai minori, riattivazione della produzione agricola.

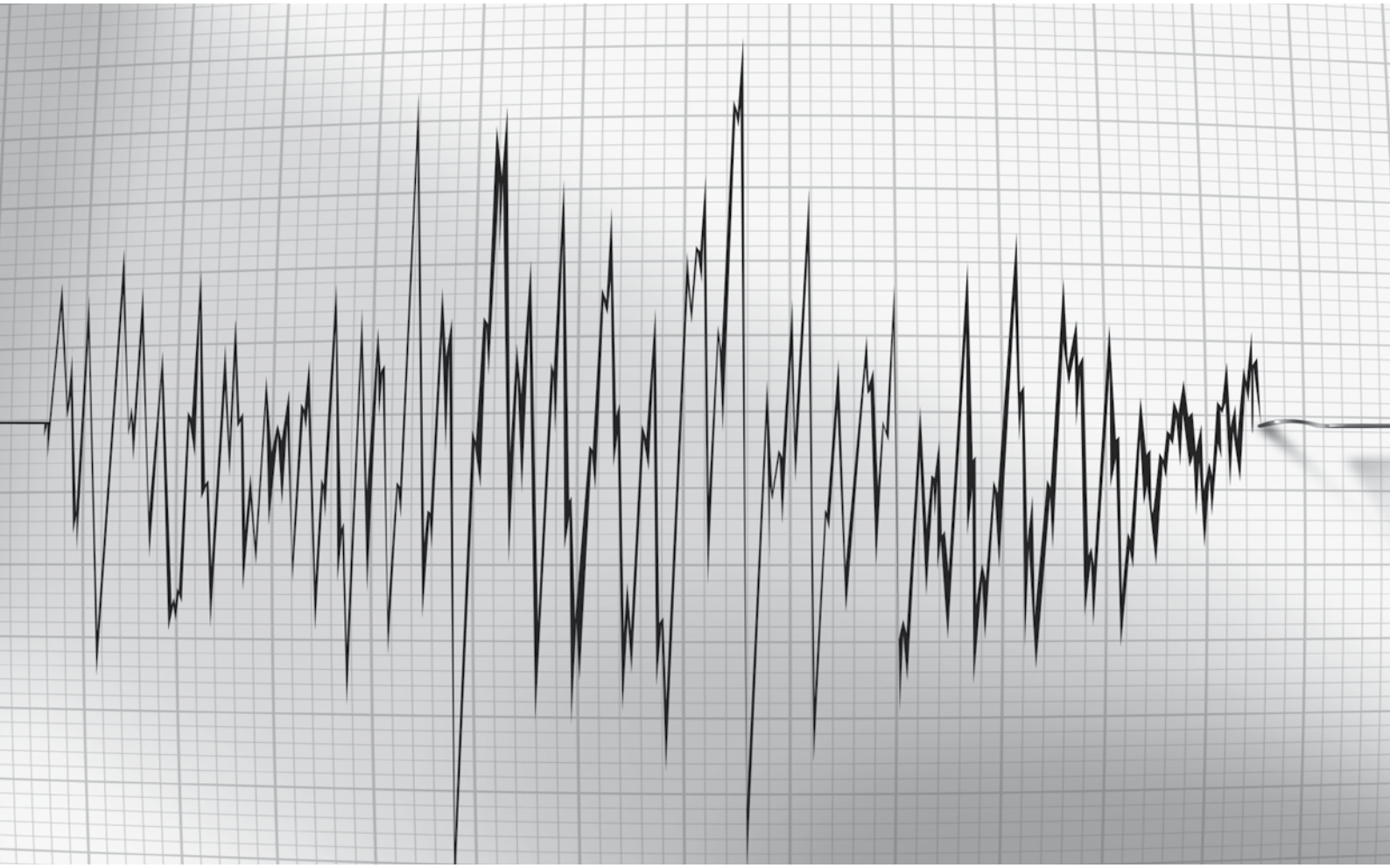
Per questa ragione abbiamo avviato una **raccolta fondi articolata per contribuire sia alla prima emergenza sia alla fase di ricostruzione**. La risposta ai bisogni più urgenti come acqua, servizi igienici e sanitari e tende è stata realizzata in loco con il nostro partner Oxfam e grazie al lavoro nella Piattaforma dominicana per gli aiuti ad Haiti. Stiamo però pensando anche al post emergenza. Per questo abbiamo attivato contatti con enti locali, in primis con la Regione Toscana, con il mondo del commercio e dell'imprenditoria e con organismi internazionali per la fase di ricostruzione che sta per cominciare.
I fondi raccolti sono al momento impegnati in attività di prima emergenza, in particolare nella distribuzione di acqua e cibo nelle zone di Carrefour e PetionVille, distribuzione assicurata dalla presenza del nostro partner Oxfam nella zona di Port au Prince. Partecipiamo regolarmente alle riunioni delle sottocommissioni infrastrutture, salute ed educazione della **Piattaforma dominicana degli enti e associazioni di aiuto ad Haiti** alla quale abbiamo dato un primo contributo per l'acquisto di materiale per rifugi e prodotti alimentari e **con la quale porteremo avanti direttamente un progetto di sostegno all'ospedale da campo istallato dalla Piattaforma della Società Civile Dominicana a Leogane, a ovest di Port-au-Prince, che assiste circa 5.000 persone.** Altre azioni in programma nei prossimi giorni sono l'assistenza psicologica, il sostegno educativo e al reinserimento scolastico dei bambini sfollati nella zona di Croix de Bousquet a ovest di Port au Prince, alla frontiera con la Repubblica Dominicana. Per questo è in corso una missione di ricognizione con i partner locali haitiani. In accordo con il ministero degli Esteri italiano, inoltre, intendiamo riconvertire il progetto di sviluppo rurale che era in fase di avviamento ad Haiti. Pensiamo così di **rispondere meglio ai nuovi bisogni del paese**.

Abbiamo bisogno di fondi per salvare le loro vite oggi e per migliorarle domani

Aiutaci ad aiutarli

Con **100 €** puoi aiutarci a curare una persona in ospedale

Dona ora
con carta di credito online su
www.ucodep.org
o telefonando al numero verde
800.99.13.99



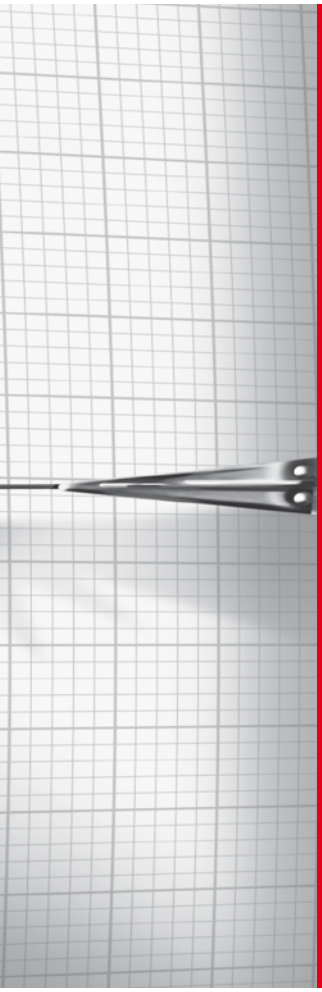
12 gennaio 2010 – 12 febbraio 2010

Con i fondi raccolti da Ucodep
7.000 persone hanno ricevuto acqua e generi di prima necessità
1.000 sfollati nei campi della capitale hanno ricevuto tende, materassi e medicinali

100.000 persone sono state inoltre assistite attraverso il nostro partner Oxfam International.

TUTTO QUESTO NON E' ABBASTANZA

La popolazione di Haiti ha ancora bisogno del tuo sostegno.
Ucodep lancia una raccolta fondi anche tra i lettori della nostra rivista per sostenere gli interventi di emergenza



Dopo lo shock

il tuo aiuto è un punto fermo

Aiutaci ad aiutarli

Cibo per 1 famiglia
per 1 settimana **40 €**

Acqua purificata per 1 famiglia
per 1 settimana **50 €**

Cure ospedaliere complete
per 1 persona **100 €**

Rifugio in tenda
per **10** persone **250 €**

Haiti riparte anche da te. Investi nel suo futuro

Come donare

Le donazioni si possono effettuare tramite:

- **carta di credito** sul sito **www.ucodep.org** o telefonando al **numero verde 800.99.13.99**
- **versamento sul c/c postale 14301527** intestato a Ucodep, causale *Emergenza Haiti*
- **bonifico bancario** intestato a Ucodep (IBAN **IT03Y0501802800000000102000**), causale *Emergenza Haiti*.

BAMBINI ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÁ

di Domenico Abbate, Istituto per la cooperazione economica internazionale
e Gabriele Regio, Ufficio America centrale, Caraibi e Brasile, Ucodep

***Sonia e José hanno 4 e 6 anni e fino al novembre scorso non avevano un'identità**.*
Non esistevano. Nella Repubblica Dominicana, alla frontiera con Haiti, i diritti essenziali sono negati a chi non è stato registrato alla nascita.

Nella zona di frontiera, il problema della registrazioni dei bambini si somma a quello del razzismo verso gli haitiani e verso gli stessi dominicani con la pelle un po' più scura del normale, che in questo modo tradiscono una loro mescolanza nel passato con gli haitiani. Foto: *Gabriele Regio/Ucodep* ©

Sonia e Josè vivono in un batey, una delle comunità rurali nate al margine delle piantagioni di canna da zucchero nel sud della Repubblica Dominicana, vicino al confine con Haiti. In questa zona, un tempo abitata dai soli haitiani, povertà estrema, marginalizzazione e mancanza di servizi di base sono la caratteristica più evidente; **il 90% circa della popolazione è ora costituita da dominicani, molti dei quali, per mancanza di documenti, sono considerati immigrati illegali**.
Sulla frontiera con Haiti Ucodep lavora già da 6 anni e dal marzo del 2009 sta realizzando, in partenariato con Icei (Istituto per la cooperazione economica internazionale), un progetto a sostegno delle cooperative di piccoli produttori della zona, fornendo assistenza tecnica per la diversificazione della produzione e l'incremento della qualità delle coltivazioni (caffè, banano, platano, avocado, ecc.) al fine di ridurre la vulnerabilità e aumentare il reddito delle famiglie, migliorandone alimentazione e salute, a cominciare da quella dei bambini.
Ma **quando abbiamo ascoltato la storia di Sonia e José, e di 80 bambini come loro, non abbiamo potuto fare a meno di occuparci degli altri problemi che affliggono le famiglie nella zona di frontiera**. Per tutti questi bambini non c'erano né scuole, né centri di salute, né nessun altro diritto. **Per loro, in pratica, non c'era futuro**. **I genitori non li avevano registrati alla nascita;** forse non erano neanche sicuri che sopravvivessero. Andare all'Oficialia (Ufficio di Stato Civile) significava perdere giorni di lavoro; troppo per chi mangia la sera quello che guadagna durante il giorno. Le cause di questa situazione vanno ben al di là della negligenza dei genitori.
Nella zona dei batey, dove il colore della pelle dei dominicani é molto più simile a quello più scuro degli immigrati haitiani, la discriminazione e il pregiudizio sono ancora una delle concause principali di questa situazione.
Lo sa bene la mamma di Sonia e José, costretta a mostrare il suo documento di identità, la *cedula* dominicana, per dimostrare che non é il colore della pelle a indicare la nazionalità; quando ha saputo che gli "italiani" stavano aiutando a registrare i bambini, non ha pensato due volte a perdere preziosi giorni di lavoro e a sostenere le spese del lungo viaggio per cercare di spezzare il circolo vizioso della povertà.
Da sola non ce la farebbe. Nonostante il *Congreso* abbia approvato una legge di amnistia che semplifica notevolmente il processo di registrazione tardiva dell'atto di nascita **il percorso resta irto di ostacoli per una famiglia dei bateyes anche quando questa sia già consapevole dell'importanza e dei vantaggi della registrazione**. Il problema non é solo coprire le spese, circa 30 euro, ma aggiungervi i giorni di lavoro persi per districarsi nel labirinto burocratico e superare la diffidenza degli ufficiali di stato civile, talvolta restii a dichiarare persone con un diverso colore della pelle.
Sonia e José c'è l'hanno fatta. Li aspettano tante altre difficoltà, ma adesso almeno hanno qualche diritto in più e la possibilità di continuare negli studi e cercare un lavoro dignitoso.
Come loro, tanti altri bambini aspettano di essere dichiarati. Quando l'autobus arriva nel batey a caricare le famiglie che hanno completato il fascicolo c'è già la fila di quelli che si prenotano per cominciare questo percorso verso la possibilità di un futuro migliore.
Il periodo di applicazione della legge di amnistia scade ad agosto del 2010. Dopo di che tornerà in vigore la vecchia legge che rende la dichiarazione tardiva quasi impossibile. Una corsa contro il tempo, con l'obiettivo di accompagnare nel processo di registrazione almeno 800 bambini. Ucodep e Icei hanno unito gli sforzi, coinvolgendo anche altre organizzazioni che lavorano sul territorio insieme a giovani volontari dominicani. L'appello che giunge dalla frontiera dominicana é che si faccia presto e che si trovino le risorse aggiuntive per dare al maggior numero di bambini il diritto all'identità. ■

In Dominicana, secondo uno studio del 2006, il 22% dei bambini minori di 5 anni non ha un certificato di nascita e un'identità e in alcune zone della frontiera questa percentuale sale fino al 38%.
Foto: *Gabriele Regio/Ucodep* ©

Per saperne di più
Conosci i nostri progetti in Repubblica Dominicana
www.ucodep.org

CON AMBROSIA, ALLA FRONTIERA CON HAITI

di Gabriele Regio, Ufficio America centrale e Brasile, Ucodep

***Ambrosia Morillo**, 57 anni, vive a Neyba, un piccolo paese della Repubblica Dominicana vicino al Lago Enriquillo, sulle montagne al confine con Haiti, con il marito Rafael e i 6 figli: Eloisa, 34 anni, Alvara Janet, 32 anni, Raidin Rafael, 29 anni, Claudia Carolina 26 anni, Angela Agustina 24 anni, Lixandra Elisabeth, 21 anni.*

La cooperativa presieduta da Ambrosia riunisce 12 associazioni di produttori di caffè. La qualità del prodotto è ottima, tanto che in un'area specifica il caffè è diventato Presidio Internazionale di Slow Food, il Presidio della Sierra Cafetalera.
Foto: *Gabriele Regio/Ucodep©*

«Mi chiamo Ambrosia Morillo, sono una produttrice di caffè, come mio marito; sono anche presidentessa di **Cooprocasine** (Cooperativa de Productores y Productoras de Cafè de Calidad de la Sierra de Neyba), una **cooperativa che riunisce quasi 500 piccoli produttori di caffè**, formatasi da circa due anni grazie al contributo di Ucodep. **Lavoriamo nelle zone montagnose più disagiate della frontiera**, impegnandoci nel migliorare le condizioni di vita dei piccoli produttori di caffè dominicani. La zona in cui vivo è **una delle più povere della Dominicana**; il 60% della popolazione vive infatti con un salario minimo inferiore ai 300 euro al mese. **Il contributo che in questi anni Ucodep ha dato è stato di grande aiuto nel migliorare la qualità del caffè che produciamo, consentendoci di venderlo a un prezzo più alto, e nel diversificare le coltivazioni**. Prima infatti le aziende agricole producevano unicamente caffè, e questo rendeva i produttori "schiavi" della monocoltura. Il passaggio di un ciclone o di un uragano, molto frequenti da queste parti, poteva distruggere completamente il raccolto, lasciandoci senza mezzi di sussistenza, oppure eravamo costretti a vendere subito a intermediari locali a prezzi ridicolmente bassi, pur di ottenere un qualsiasi guadagno.
Oggi produciamo non solo caffè ma anche fagioli, avocado, arance e limoni e abbiamo un magazzino in cui possiamo stoccare i raccolti e aspettare il momento più opportuno e redditizio per venderli nei mercati locali o internazionali senza quindi essere *strozzati* dagli intermediari.
Fino a qualche anno fa la produzione era molto scarsa - circa 110 kg per ettaro - la qualità pessima e i produttori vendevano

Il progetto di Ucodep "Diversificando la Sierra" è finanziato dalla Cooperazione Italiana iniziato nel gennaio 2009 ha una durata di 3 anni.

il loro prodotto al mercato locale a prezzi inferiori ai 90 dollari per 45 kg. **Oggi la produttività per ettaro è più che raddoppiata** - 255 kg per ettaro - **e il nostro caffè, oltre ad aver vinto vari concorsi di qualità, viene esportato in Europa, Giappone e Stati Uniti con prezzi superiori** a 150 dollari per 45 kg.

Il 12 gennaio la terra ha tremato; il tempo si è fermato e pochi secondi sono sembrati un'eternità. Qui in Dominicana il terremoto è stato forte e la paura è stata tanta, ma non come nella vicina Haiti. **A soli 60 km dietro il confine si è vissuta una vera tragedia**. Le immagini in televisione sono fortissime e le necessità infinite.
Come Cooprocasine, abbiamo deciso di mettere a disposizione il nostro magazzino per poter conservare gli alimenti che stanno arrivando grazie agli aiuti umanitari, destinati agli sfollati haitiani. Sappiamo che non è molto ma pensiamo che, se ciascuno contribuirà con quello che può, chissà che i nostri fratelli haitiani non possano ricostruire presto una nuova Haiti e fare in modo che 12 gennaio resti solo un brutto ricordo». ■

Il buon caffè è un insieme di temperatura, umidità, altitudine, piogge e sole. E pazienza. Occorrono infatti 50 giorni perché un seme di caffè germogli, 8 mesi di vivaio perché le piantine vengano trapiantate nel campo e tre anni prima del primo raccolto.
Foto: *Ilaria Lenzi/Ucodep*

Foto: *Ilaria Lenzi/Ucodep©*

I chicchi stesi a seccare devono essere rivoltati ogni 4 ore per due settimane con i rastrelli, le pale, i piedi.
Foto: *Lorenzo Ridi/Ucodep©*

La ruta del cafè

La storia di una comunità di contadini della Repubblica Dominicana che ha creduto fortemente nella sua terra ed è stata capace di ribaltare il proprio destino. Oggi, grazie al supporto di Ucodep, la comunità produce e commercializza il caffè Jamao, riuscendo così a garantire una vita dignitosa alle proprie famiglie.

Richiedi il libro fotografico "**La Ruta del cafè**" di Ucodep, scrivendo a
comunicazione@ucodep.org
(offerta minima 10,00 €)

Per saperne di più

Conosci i nostri progetti sul caffè. Vai sul sito **www.ucodep.org**

INCONTRIAMOCI... A PERUGIA

a cura di Pierluigi Fabiano, Ufficio territoriale, Ucodep

Siamo molto entusiasti all'idea di unire le nostre forze per creare qualcosa di soddisfacente per noi ma anche e soprattutto utile per gli altri
Alessia Pauselli, Agnese Gambari, Cecilia Banchetti, Diego Gerbi, Giada Distinto, Marco Menchinella, Serena Scarinci, Simona Gallese.

«L'esperienza di volontariato con Ucodep è stato un modo di avvicinarsi a un settore che a noi - quasi tutti studenti di scienze politiche e relazioni internazionali - interessa molto dal punto di vista lavorativo; ci ha anche dato e ci sta dando, allo stesso tempo, **la possibilità di ricevere stimoli diversi** da quelli universitari. Siamo molto entusiasti dall'idea di unire le nostre forze per creare qualcosa di soddisfacente per noi ma anche e soprattutto utile per gli altri; per questo abbiamo deciso di aderire a Ucodep, di cui condividiamo appieno i valori.
L'anno scorso si è concluso in maniera positiva: per Natale abbiamo organizzato una cena di raccolta fondi che ha avuto molto successo, un "aperitivo solidale" e una mostra fotografica a sostegno della campagna **ACQUA SALUTE ISTRUZIONE PER TUTTI**, partecipando anche alla mostra mercato della solidarietà svoltasi a dicembre, con l'obiettivo di raccogliere fondi e far conoscere Ucodep e le sue attività nel territorio perugino. Ci stiamo infatti impegnando molto su questo fronte, **pianificando l'organizzazione di eventi culturali e musicali per poter coinvolgere la popolazione studentesca e trovare nuovi volontari**». ■

Vuoi unirti al nostro gruppo?
Scrivici a gtperugia@ucodep.org
o vai su Facebook ed entra a far parte
del *GTUcodep* di Perugia !!

Non sei umbro... non importa!
Unisciti a noi! Seguici su
http://volontariperucodep.blogspot.com
e trova il gruppo di volontari più vicino a te!

Tutti in piazza! Gli amici di Perugia il 19 e 20 settembre scorso hanno raccolto firme e fondi per la campagna ACQUA SALUTE ISTRUZIONE PER TUTTI. Foto: Paolo Bucci/Ucodep©

A FIANCO DI UCODEP

di Pierfrancesco Favino

Ho conosciuto Ucodep lo scorso anno in occasione di una cena organizzata da Colin Firth in vista del G8.
Colin segue da anni le attività di Oxfam di cui è ambasciatore e mi ha fatto piacere avere un'occasione per conoscere più da vicino Oxfam e Ucodep, che lavoravano insieme in vista del G8, e pensare come anche noi attori possiamo fare qualcosa per migliorare la vita delle persone nel Sud del mondo.
Così lo scorso anno **ho promosso la campagna Press the 8 dal palco del primo maggio insieme all'amico Sergio Castellitto**, perché i paesi del G8 mantenessero le promesse fatte sui fondi destinati allo sviluppo, ho firmato la lettera al governo Italiano, perché come presidenza del G8 si sforzasse di più in questo senso e ho promosso le campagne di Ucodep e Oxfam sul mio sito web.
Penso che ci sia davvero molto da fare e che sia possibile contribuire in molti modi allo sviluppo dei paesi più poveri, sia attraverso azioni di informazione, sia promuovendo iniziative di raccolta fondi.
Davanti all'emergenza ad Haiti, ho scelto di sostenere Oxfam e Ucodep perché li conosco e so che lavorano in modo affidabile e trasparente. Ma **non ci sono solo** queste **emergenze. In molti paesi del Sud del mondo mancano ancora i diritti essenziali**: acqua, salute, istruzione, cibo.
Collaborare con associazioni come Ucodep e Oxfam mi ha confermato che con poco si possono ottenere grandi risultati, ma serve la volontà e l'azione di cittadini e governi. Io sono convinto di impegnarmi in prima persona, e spero che molti si uniscano a noi. ■

Pierfrancesco Favino ha lanciato un appello per aiutare Haiti.
Guardalo su You Tube!
www.youtube.com/ucodeponlus

Ilaria e Pierfrancesco al concerto del 1° maggio scorso a Piazza San Giovanni, a Roma, dove Pierfrancesco ha lanciato un appello a favore della campagna "Press the 8". Foto: *Demostenes Uscamayta Ayvar /Ucodep ©*

IL CLIMA CAMBIA, CAMBIA STILE

di Eliana Pitimada, Ufficio raccolta fondi, Ucodep

La partnership tra Ucodep e l'azienda di moda Bakoa all'insegna del rispetto per l'ambiente.

Il primo incontro con Bakoa è avvenuto circa un mese prima dell'inizio dei negoziati di Copenaghen, quando Ucodep e Oxfam dichiaravano che "per dare un futuro alle popolazioni più povere e vulnerabili e al pianeta, i capi di Stato e di Governo dei paesi più ricchi devono prendere due decisioni coraggiose: stanziare i fondi necessari per affrontare i cambiamenti climatici e ridurre le emissioni".
Bakoa, da sempre attenta a promuovere stili di vita più sostenibili, realizza capi d'abbigliamento/T-shirts in cotone organico certificato che assicurano il minor impatto possibile sull'uomo e sull'ambiente, dando quindi un **contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici**.
È nato così lo slogan "***climate is changing, change your style***". **Bakoa sosterrà il lavoro di Ucodep in Ecuador** donando il 5% del suo fatturato sulle vendite dal periodo natalizio fino a primavera. Chi acquisterà una o più T-shirts **cambierà stile aiutando concretamente Ucodep** a portare medici, vaccini e medicinali essenziali alle comunità ecuadoregne raggiungibili solo per via fluviale. ■

Francesco Moneti, violinista dei Modena City Ramblers, con la sua maglietta Bakoa: "You are what you drive", Sei quello che guidi. Francesco e i Modena sostengono da anni i nostri progetti e le nostre iniziative.
Foto: *Chiara Savarino/Ucodep©*

Acquista una o più t-shirt

Contribuirai a proteggere la salute delle comunità indigene della riserva del Cuyabeno in Ecuador e il suo incalcolabile patrimonio naturalistico.
Vai su www.bakoa.com

COSA SIGNIFICA LAVORARE IN EMERGENZA?

di Riccardo Sansone, Responsabile Ufficio Mediterraneo e Medio oriente, Ucodep

Le emergenze, provocate da disastri naturali o da situazioni di conflitto, vengono classificate in diversi modi: prima emergenza, post-emergenza, emergenze protratte legate a crisi permanenti. **Ucodep ha scelto di intervenire nelle emergenze coerentemente con la propria natura, quella di una Ong di sviluppo**, intervenendo in aree geografiche dove siamo presenti o dove ci viene richiesta la presenza. Non interveniamo mai nella prima emergenza, ma ci attiviamo per agire nel post-emergenza mettendo in piedi un sistema di aiuti che da subito traghetti le popolazioni verso dinamiche di sviluppo, ovvero gettando le basi affinché, a distanza di qualche anno, siano autonomamente in grado di promuovere il proprio sviluppo. Questo approccio è stato utilizzato ad esempio in Sri Lanka in seguito allo Tsunami, ricostruendo 130 abitazioni con una metodologia partecipata che ha coinvolto i beneficiari non solo nella costruzione, ma anche nell'avviare attività generatrici di reddito per le donne e di integrazione sociale tra le diverse etnie, e questo è l'approccio utilizzato in questo momento ad Haiti. **Condivisione della metodologia impiegata e della programmazione, acquisizione di autonomia e indipendenza dei beneficiari sono concetti chiave perché l'intervento riesca anche in contesti di emergenza**; una cattiva impostazione e gestione dell'emergenza può creare più danni di quelli causati dal disastro, ingenerando fenomeni di dipendenza cronica dagli aiuti da parte delle popolazioni colpite. Questa è in assoluto la prima cosa da evitare.■

Di formazione ingegnere edile, Riccardo lavora con noi da più di 10 anni, seguendo i paesi dell'area Mediterranea. Vive a Firenze insieme alla sua compagna, Cecilia, e i loro due bambini, Neri e Alice.
Foto: Ucodep©

Per saperne di più
Segui il lavoro in emergenza
Vai sul sito
www.ucodep.org

IL CLIMA DOPO COPENHAGEN

a cura di Anna Pasquale, Ufficio identità e comunicazione, Ucodep

Il fallimento della Conferenza di Copenhagen come opportunità per reagire. Abbiamo chiesto l'opinione di Luca Chinotti, Policy Advisor su Sicurezza Alimentare e Cambiamenti Climatici nell'Ufficio campagne Oxfam International e UCODEP, che ha seguito passo passo la conferenza insieme ai colleghi di Oxfam International.

Già oggi l'impatto dei cambiamenti climatici sul nostro pianeta uccide milioni di vite. Se non si agisce immediatamente, la situazione diventerà irreversibile e catastrofica, traducendosi in miseria e devastazione per centinaia di milioni di persone povere e vulnerabili. La scienza ci dice che, per evitare questo scenario, le emissioni di gas a effetto serra devono raggiungere il loro picco al massimo tra 5 anni. Poi dovranno diminuire rapidamente. Per queste ragioni, **milioni di persone in tutto il mondo hanno chiesto ai loro leader di trovare un accordo equo, ambizioso e legalmente vincolante a Copenhagen**.

Cosa è successo a Copenhagen?
«Già dai primi giorni la fiducia tra i paesi ricchi e poveri è stata incrinata da un processo poco trasparente. **Ci si aspettava che i leader dei paesi ricchi avrebbero messo sul tavolo offerte più ambiziose** sulla riduzione delle emissioni e sugli aiuti finanziari di lungo termine per l'adattamento e la mitigazione nei paesi in via di sviluppo: cosi non è stato. Alla fine dei negoziati, Stati Uniti, Cina, India, Brasile e Sudafrica hanno raggiunto un accordo: tuttavia, dopo una lunga notte e una mattinata di discussioni, gli altri Stati presenti a Copenhagen hanno deciso solo di "prendere nota" di questo testo, che così non è stato adottato dalla Conferenza delle Parti».

Quali risultati sono stati ottenuti? Quali implicazioni per le popolazioni più povere?
«**Il cosiddetto "accordo di Copenhagen" è largamente insufficiente per rispondere alla crisi climatica**. Gli impegni presi nella riduzione delle emissioni comporteranno un aumento della temperatura globale di 4 gradi. Questo, per esempio, causerà il dimezzamento della disponibilità di acqua in America del Sud, Africa e nella regione del Mediterraneo. In più, **l'accordo include solo degli impegni vaghi sulle risorse finanziarie** che saranno rese disponibili ai paesi più poveri: la cifra menzionata è la metà di quello che sarà necessario a partire dal 2020 e non ci sono garanzie che questi soldi siano aggiuntivi a quelli già stanziati e già promessi per l'aiuto pubblico allo sviluppo. I paesi più poveri non possono scegliere tra fronteggiare gli uragani e costruire scuole e ospedali».

Quali sono le prossime tappe? Cosa faranno Oxfam International e Ucodep nel 2010?

Effetti delle inondazioni stagionali del fiume Zambesi, Zambia. La stagione delle piogge è iniziata in anticipo, allagando campi e villaggi. Foto: *James Oatway/Oxfam* ©

«A giugno si terrà la riunione della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici, che sarà probabilmente seguita o anticipata da una riunione dei capi di Stato, per poi arrivare a fine 2010 alla **16esima Conferenza delle Parti (COP16) in Messico**.
Questi due appuntamenti non saranno sufficienti per produrre l'accordo equo, ambizioso e legalmente vincolante di cui abbiamo bisogno. Per questa ragione **Oxfam International e Ucodep chiedono ai Ministri dell'Ambiente di prepararsi a lavorare giorno e notte per raggiungere degli obiettivi prestabiliti** e ai negoziatori di prepararsi a dei negoziati semi-permanenti. Solo così un accordo soddisfacente in Messico potrà essere raggiunto.
Ucodep, insieme ad Oxfam, lavorerà anche nel 2010 per fare in modo che i leader raggiungano un accordo equo, ambizioso e vincolante e che, in Italia, Governo, Parlamento, imprese e società civile siano sempre più consapevoli dell'urgenza, ma anche del vantaggio, di una lotta efficace ai cambiamenti climatici. **Solo con il sostegno dei cittadini italiani riusciremo a fare la differenza».**

I paesi più poveri non possono scegliere tra fronteggiare gli uragani e costruire scuole e ospedali

E' ormai impossibile prevedere l'arrivo della stagione delle piogge nella Provincia di Chimbu, Papua Nuova Guinea. Le popolazioni della Papua Nuova Guinea e di molte piccole isole del Pacifico non riescono a coprire i bisogni idrici in periodi di scarse piogge e si trovano ad affrontare la probabilità devastante di diventare tra i primi 'profughi del clima'.
Foto: *Jerry Galea/Oxfam* ©

Paesi che maggiormente hanno ridotto o aumentato le emissioni all'interno dell'Ue-15 (2004-2005)

Virtuosi

Germania - 2,3% (23,5*)
Finlandia -14,6% (11,9)
Paesi Bassi - 2,9% (6,3)

Insufficienti

Spagna + 3,6% (15,4)
Austria + 2,3% (2,1)
Grecia +1,2% (1,6)
Irlanda +1,9% (1,3)
Portogallo +1% (0,9)
Italia +0,3% (1,7)

**Co2 in milioni di tonnellate*
Fonte: *Agenzia europea dell'ambiente*

MEETING SUI DIRITTI UMANI

di Anna Dal Piaz, Ufficio Educazione alla cittadinanza, Ucodep

Anche quest'anno il Mandela Forum di Firenze ha ospitato, il **10 dicembre 2009**, la tredicesima edizione del **Meeting sui diritti umani**, dedicato al tema complesso e importante della "**riconciliazione**". Un tema particolarmente importante e che ci sta a cuore soprattutto nel momento in cui parliamo ai **giovani, chiamati a ricomporre le fratture del passato per costruirsi un futuro migliore**. Gli 8.000 partecipanti, fra insegnanti e studenti provenienti da tutte le province toscane, hanno potuto ascoltare gli interventi, fra gli altri, del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, di don Ciotti e del giornalista Gad Lerner. Anche quest'anno Ucodep, oltre a coordinare ai lavori preparatori con le Ong Manitese e Cospe, è stata co-organizzatrice dell'evento insieme alla Regione Toscana.

I lavori preparatori al Meeting hanno interessato 180 classi toscane e anche quest'anno è stata organizzata una giornata formativa rivolta agli insegnanti in 4 province (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno) che ha coinvolto circa 70 insegnanti.
Foto: *Areta Sobieraj/Ucodep©*

Per saperne di più
Cerca il dossier di approfondimento "Riconciliare l'Italia, riconciliare il mondo" sul sito www.ucodep.org

NATALE SOLIDALE

di Carlo Simonetti, Responsabile Ucodep Commercio equo

3000 clienti, 50 volontari, 10 associazioni ci hanno aiutato a realizzare il tendone di Natale di quest'anno.
Foto: Ilaria Lenzi / Ucodep ©

Dal 1 al 24 dicembre al centro della città di Arezzo è stato riproposto un appuntamento ormai consueto per le festività natalizie, il **Tendone di Natale** organizzato da Ucodep. Prodotti alimentari e artigianato all'insegna della qualità e della solidarietà. **I visitatori ci hanno premiato**: l'incasso di quest'anno è stato di circa **29.000 euro** con un incremento del 5,5% rispetto allo scorso anno. **10.000 euro è l'ammontare destinato ai paesi produttori del Sud del mondo in America latina, Africa, Asia e Oceania**: Colombia, Ecuador, Brasile, **Repubblica Dominicana**, Nicaragua, Costa Rica, **Messico**, *Bolivia*, Palestina, **Etiopia**, Sudafrica, **Mali,** *Vietnam*, Sri Lanka, **Indonesia**, *Nepal, India*. ■

Per saperne di più
Vai sul sito
www.ucodep.org/commercioequo

Ti sei perso il tendone? Non c'è problema!
Trovi i nostri prodotti nelle botteghe toscane di Arezzo, San Giovanni Valdarno (AR), Sarteano (SI) e San Casciano Val di Pesa (FI).

Ecuador

Trovi questa e altre ricette nel libro:
"**Assaggiando il mondo**", a cura di Ucodep, Sinnos editrice, marzo 2010.

ECUADOR

palline fritte

INGREDIENTI

5 patate grandi • ½ tazza di amaranto bollito e scolato • 2 uova • 4 tazze di pane grattato• ½ l di olio per friggere • ½ rametto di rosmarino

ESECUZIONE

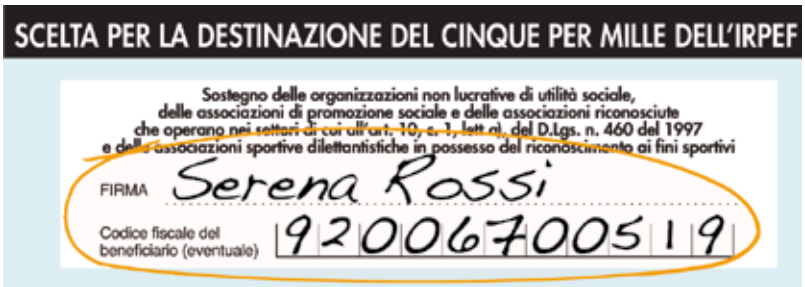
Far bollire le patate.
Scolarle, schiacciarle e mescolarle all'amaranto già pronto e al rosmarino.
Formare un impasto e dividerlo in piccole polpettine di circa due centimetri di diametro.
In un altro recipiente rompere le uova e mescolarle con il pane grattato.
Impanare le palline e friggerle in olio bollente.
Servire le polpettine calde con salsa rosa (pomodoro + panna) e insalata.

COMBATTERE LA POVERTÀ NON TI COSTA NIENTE

5 x 1000 a Ucodep

Donare il 5 x 1000 a Ucodep è un gesto semplice che a te non costa nulla, ma che dà l'opportunità a oltre 200.000 persone di migliorare la propria vita.

Come fare


SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi

FIRMA Serena Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 92006700519

Inserisci il codice fiscale di Ucodep **92006700519** e firma l'apposita casella del tuo 730, Unico o CUD.

Per maggiori informazioni
sostenitori@ucodep.org
www.ucodep.org

Foto: Ivan Muñoz/Oxfam ©
Voltiamo pagina
Haiti riparte da te.
Dona ora
www.ucodep.org